

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1759

Babilio  
G. A. Mose

Sp. Linceo. M. Linceo

n. 48

Marco Corniani  
Co: Sept. Algarotti:

RAIDENSE  
RAMM.  
ANI  
OTTI  
9  
NO

VIM

N. 959.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2909

BRADENSE

MILANO

I L  
PASTICCIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO

GIUSTINIANI

*DI*

S. MOISÈ

Il Carnovale dell' Anno 1759.



IN VENEZIA, MDCCLIX.

Appresso Modesto Fenzo,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## A GENTILI LEGGITORI

## Il Direttore .

**D**Oppo aver posto in Scena due nuovi Drammi Comici del Celebre Sig. Dottor Carlo Goldoni, i quali anno incontrato quel generoso aggradimento, che poteva sicuramente aspettarsi dal cuore d'una Nobiltà, e d'un Popolo pieno di gentilezza; per corrisponder io in qualche maniera ad un favore insigne cotanto, mi è caduto in mente di riprodurre sul Teatro le Arie migliori, che nella rappresentazione di parecchi Drammi Buffi più delle altre piacquero, e che già riscossero la comune approvazione. Per esporle in una maniera convenevole, staccate essendo da quel tutto, onde ogni una formavane una parte integrante, hò divisato d'introdurle in una comica azione, e di nichiarle in essa alla meglio che mi fù possibile. In grazia dell'onesto divertimento, che con tal'idea mi proposto di recare agli animi ben fatti, io mi lusingo, che gli autori, a cui appartengono le arie da me adoperate, mi scuseranno per l'uso nuovo che di esse n' hò fatto, e che il Pubblico, frattanto ch'io mi vò disponendo a presentargli un' altro Dramma Comico del sopraddetto rinomato Auttore, mi continuerà la sua generosa assistenza, onde sempre più possa incoraggiarmi a rintracciare i modi d'appagare se non in tutto almeno in parte la sua aspettazione.

PERSONAGGI

PARTI SERIE.

ORTENSIA.

*La Sig. Chiara Bassani.*

LUCINDO.

*La Sig. Margherita Paccarelli.*

PARTI BUFFE.

GIANNINA.

*La Sig. Catterina Ristorini.*

SPINELLO OSTE.

*Il Sig. Pietro Canevai.*

CECCHINA.

*La Sig. Anna Bassani.*

BURLOTTO.

*Sig. Giacomo Caldinelli.*

CARLINO.

*Sig. Gio: Battista Ristorini.*

La Scena si rappresenta nell'Osteria del Zocco tra Vicenza e Padova.

La Musica è di diversi Celebri Autori.

Inventore e Direttore de Balli, il Sig. Francesco Martini.

AT.

5  
A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Salotto d'Osteria.

*Giannina, e Cecchina.*

*a due* **S**Tia lunge la noja  
Trionfi l'allegria,  
Più lieta l'alma fia  
In faccia alla gioja  
Che ne rallegra il Cor.

*Gia.* Pace, contento e amor  
Colle lor faci intorno!  
Rendano questo giorno  
Più luminoso ancor.

*a 2* Stia lunge ec.

SCENA II.

*Burlotto, e dette.*

*Bur.* **V**Oi state allegramente (biati  
E noi fiam qui di fuor tutti arrab-  
Col Vetturin, che c'hà bene imbarcati.

*Gia.* E che mai si può far Signor Burlotto?  
Al mal voi rimediate, se potete.

*Bur.* Son fangose le strade, lo sapete,  
Le Vetture sdruscite, e sgangherate.

A 3

Noi

*Gia.* A farle rassettar dunque pensate.  
Noi sì darem con i Compagni intanto  
Al diletto, al piacer, al gioco, al canto.

*Cec?* Brava davvero Giannina.  
Se un'accidente vuole  
Che star dobbiam un dì in quest'Osteria,  
Procuriam di passarlo in allegria.

*Bur.* Mà non sapete voi  
Che ci attende in Venezia l'Impressario;  
Che pel nostro ritardo ei può patire  
Nell'interesse proprio e anco fallire.  
Ragazze questo tempo  
Mettiam dunque a profitto,  
Di quel vago Pasticcio,  
Di quell'Opera Buffa che vogliamo  
Compor d'opere varie, e differenti,  
L'arie e i finali in compagnia studiamo.

*Gia.* Fin che da voi sia scelto  
Il modo di nichiarle e l'argomento  
Andarmi a prender vuol divertimento.

*Bur.* Eh Giannina, Giannina  
Voi siete scaltra, e fina.  
Affè che l'Oste a ritrovare andate.  
Io già mi sono accorto  
Che vi fa il cascamoto.

*Gia.* ( Che sento mai! si è avvisto  
Costui di mia passione.  
Celargliela vogl'io. ) Nò, non è vero.

*Bur.* Or basta, altro non dico;  
Pensate ben, pensate ...

*Gia.* Signor Burlotto mio voi v'ingannate.

*Bur.* V'è poi quel Milanese.

Già

Già c'intendiam, Lucindo, che hà giurato  
Di seguirvi per fino in capo al mondo,  
Che avete mai in quegli occhj,  
Che ogn'un per voi sospira,  
Che smania, e che delira?  
*Gia.* Nulla v'hà in essi amico;  
E amor, me lo credete, è un grande intrico.

## S C E N A III.

*Burlotto e Cecchina.*

*Bur.* **V**l giuro sul mio onor Cecchina mia  
Ch'hò piacer ch'ella sia andata via.

E' un pezzo ch'io voleva  
Dirvi quattro parole a modo mio.  
Amor quel crudo amore  
Per voi m'hà il sen ferito..

*Cec.* ( Vuò lusingar cotesto scimunito. )

*Bur.* Sò che il Compagno nostro,  
Sò che Carlino amante.

*Cec.* ( Dice Burlotto il vero. )

*Bur.* Mà anch'io da voi qualche pietade spero.

*Cec.* Io v'amerò carino.  
Non andate da questa, oppur da quella  
Come fè un'amator di mia sorella  
Se pur volere che vi serbi fede.  
Che lo derido il sciocco non avvede. ) p.

Una Donna come me  
Non vi fù nè mai sarà  
Io son tutta amore, e fè,  
Io son tutta carità.  
Domandate a chi l'ò sà,  
Sì ch'è vero ogn'un dirà.

A 4

SCE-

## S C E N A IV.

*Burlotto solo.*

*Bur.* **T**anto son pel piacer fuor di me stesso,  
Che giusto parmi esser rinato adesso.

## S C E N A V.

*Carlino e detto.*

*Car.* **B**urlotto ...

*Bur.* **B** Addio Carlino.

*Car.* Giannina m' ha contato:  
Che all' arie, ch' entreranno  
Nel Pasticcio, che già ideato avete,  
Qui consumar dovendo una giornata  
Volete che lor diamo una provata.

*Bur.* Ebben questo ho fissato.

*Mà* per esempio voi quai scieglereste?

*Car.* Davver che non saprei.

*Bur.* Se in voi foss'io, vorrei  
Una trovarne, ch' esprimebbe appieno  
L'ardor che per Cecchina avete in seno.  
( Voglio scoprir costui per regolarmi. )

*Car.* Siccome amo Cecchina, e che scordarmi  
Della sua bella immagine non poss'io  
Un'aria hò giusto in pronto al caso mio.

*Bur.* Via dunque la cantate.

*Car.* Sappiate, ch' ella è seria.

*Bur.* Cosa importa.

*Car.*

*Car.* Importar molto a un Buffo ciò conviene,  
Nè sono tanto ardito.

*Bur.* Sarete compatito,  
E in un Pasticcio non si guarda tanto.

*Car.* Quand'è così ben volentier la Canto.  
Agli oltraggi non soggiace  
De' Rubelli affetti suoi,  
E sogetti son gli Eroi  
Quel contrasto a superar.  
Tosto vinta a lor si rende  
Alma ignuda di virtude,  
Chi fortezza in sen racchiude  
Non si lascia abbandonar. *Via*

## S C E N A VI.

*Burlotto solo.*

*Bur.* **H**O'capito. Con quell'aria l'astuto  
Darmi ad intender chiaro egli hà  
Che Rival m'è in amore, ( voluto  
E m'ha scoperto il core.

Mà non m'importa: di colui mi rido,  
E di burlarlo ben tosto mi fido.

Per me indurrò Cecchina a dichiararsi  
E poi pieno di brio tutto amoroso  
Le darò in questo dì la man di sposo

Ci sposaremo

Tra suoni, e Canti

Sposi brillanti

Pieni d'amor.

Voglio i Violini

A 5

Vo-



Voglio i Violoni  
 Voglio il Bassetto col Obbè ...  
 Questo stromento  
 Non fà per me.  
 Vuò la Violetta,  
 Vuò la Spinetta,  
 Tutta l'orchestra  
 S' hà da suonar,  
 La mia Cecchina  
 Voglio sposar.

*Via.*

## S C E N A VII.

Cortile d'Osteria.

*Spinello Oste e Lucindo.*

*Spi.* **G**iovani scaricate quei Bauli,  
 Distaccate i cavalli dal calesse,  
 E per questo Illustrissimo Signore  
 Preparate la stanza più migliore.

*Luc.* Voi siete un'uom' di garbo,  
 E col vostro buon tratto vi rendete  
 Gradito e caro ad ogni Forestiere.

*Spi.* Signor faccio con tutti il mio dovere.  
 Quì nella mia Osteria  
 Troverà buon'alloggio ed allegria.  
 V'è pur giunta una Truppa  
 Di Virtuosi che si dicon Buffi.  
 Oh che gente cordiale, e facetissima  
 E sovra tutti gli altri giocondissima.  
 Ora cantano a solo ed ora in coro:  
 Se lei vuole potrà pranzar con loro.

*Luc.*

*Luc.* Vo' d'essa appunto in traccia  
 Come mi guida amore:  
 Per Giannina, sappiate, hò perso il core  
 Amico, m'ascoltate:  
 Se per ventura al vostro Albergo arrivi  
 Una che Ortensia hà nome,  
 Ed à cui già altre volte  
 Io diedi il core in dono,  
 Franco le dite pur, che quì non sono.  
*Spi.* Ma perchè si crudele  
 Colla sua prima amante esser lei vuole?  
*Luc.* ( Mi trafiggono il cor queste parole.  
 Oh Ciel qual stato è il mio!  
 Se all'una, e all'altra io penso  
 Onde piagommi amore,  
 Incerto son, ne si risolve il core.)

Passaggier, che sulla sponda  
 Stà del naufrago naviglio,  
 Or al legno, ed or'all'onda  
 Fissa il guardo, e gira il ciglio,  
 Teme il mar, teme le arene,  
 Vuol gittarsi, e si trattiene,  
 E risolvere non sà.  
 Mà la vita pel spavento  
 Perde al fin nel mar turbato.  
 Quel momento fortunato  
 Quando mai per me verrà. *Via.*

## S C E N A VIII.

*Spinello solo.*

*Spi.* **O** H povero Spinello  
 Che intesi mai! Giannina  
 Per cui il fegato m'arde, ed il polmone  
 Verrà a tubbarmi questo mio Padrone.  
 Eccola appunto. Oh quanto  
 Quel suo visin mi piace.

## S C E N A IX.

*Giannina, e detto.*

*Gia.* (Spiace.) **Q**uest'oste a ditla schietta non mi  
*Spi.* **Q**ormi conviè studiar quate parole  
 Per farle concepir, che il nume arditto  
 A rai de'suoi begli occhj m'hà ferito.  
*Gia.* Spinello, e che pensate?  
 Mi par, che sospirate.  
*Spi.* Signora, oh qual ardore  
 Mi sento intorno il core.  
*Gia.* E' forse tormentato.  
*Spi.* Si dal nume bendato.  
*Gia.* Cosa gli hà fatto mai?  
*Spi.* Domandatelo, o bella, a vostri rai.  
*Gia.* Ora vi fervirò: Signori occhj  
 Che cosa avete fatto  
 A Spinelin compito?  
*Spi.* Abbiamo il di lui cor punto, e ferito.

*Gia.*

*Gia.* Impertinenti,  
 Perchè far questo male?  
*Spi.* Perchè amor ... Perchè accesi...  
*Gia.* E già li hò intesi.  
*Spi.* Amor ... Amor tiranno ...  
 Il mio sen ... Dirò meglio.  
 Anzi il mio cor accende,  
 Da voi, da voi la medicina attende,  
*Gia.* Chi è il medico?  
*Spi.* Cupido.  
*Gia.* Qual rimedio da me Cupido aspetta?  
*Spi.* Ecco della pozione la ricetta.

## S C E N A X.

*Giannina sola.*

*Gia.* **C**ostui per dire il vero  
 E' un certo umor curioso,  
 Che si rende piacevole, e gusto so.  
 All'aria ed all'aspetto  
 Un Buffo forse ei riuscirà perfetto.  
 Vuò provarmi d'indurlo  
 A lasciar la campagna, e l'osteria  
 Per seguire, la nostra Compagnia.  
 Allor forse sua Sposa .. Mà chi veggio!  
 Questa che vien è Otensia  
 Ch'è di Lucindo amante,  
 Il qual per me in Milan fe' il cascamoto  
 Ch'ella con lui qui sia?

A 7

SCE-

## S C E N A XI.

*Ortensia in abito da viaggio, e la detta.*

*Or.* **O**R ecco appunto la rivale mia;  
 Colei, che del mio sposo il cor mi  
 Giannina, ov' è Lucindo? *(fura.*

*Gia.* Ed a me lo chiedete?

*Or.* Di celarmelo voi sareste ardita

Quand' egli v' ha seguita.

Sò che testè quì giunse,

Io sò che in queste foglie

Intorno a voi s' avvoglie,

Che me spreggiando allumma

In cor fiamma novella,

Che per voi si consuma.

*Gia.* Adaggio, Adaggio, che a me poco cale

Di questa fiamma sua che voi mi dite.

Io non l' amo, nè son vostra rivale.

Ad altri mia Signora la cercate,

O meco di tutt' altro voi parlate.

Se gli uomini sospirano

Che cosa importa a me;

Che pianghino, che crepino,

Mà vuò che stiano lì.

Anch' essi, se potessero,

Con noi farian così.

Laddove delle femmine

Il regno ancor non v' è,

La tirannia de' perfidi

Pur troppo s' infierì

Ed

Ed or di quelle misere

Vendetta si fà quì.

## S C E N A XII.

*Ortensia sola.*

*Or.* **O**H Dio qual crudeltade!  
 Ne' proprj affetti, ahì misera!

Nella mia fè tradita

Sarà prodigio s' io rimango in vita

La mia tiranna

Sorte crudele

Mi vuole oppressa

Benchè fedele,

E mi condanna

Sempre a penar.

Ma l' alma in seno

Sarà la stessa;

Nel grave impegno

Del ciel lo sdegnò

Saprò calmar.

*Via.*

## S C E N A XIII.

*Giannina. Poi Burlotto, e Cechina.*

*Gia.* **M**Eschinella davver mi fà pietade!  
 Mà che fare poss' io, se già non vidi  
 L' amante suo, che dice costà giunto.

*Bur.* Vuò che proviamo adesso per l' appunto.

Venite via Cechina. Discorreremo poi

A 8

Quan-

Quand' a quatt'occhi ci troverem noi.

*Gia.* Mà che cosa volete che proviamo?

*Bur.* Una di voi ritrovi

Un'arietta che possa far effetto.

*Ce.* Saria meglio un terzetto,

Giacchè in tre quivi adesso ci troviamo.

*Bur.* Or via dunque sciegliamo.

*Gia.* Sentite: Cantiam quello

Del Mondo alla Rovescia.

*Ce.* Brava, davvero! è bello;

E in altro tempo egli è piaciuto assai

*Bur.* Le parti ogn'una dunque vi sciegliete.

Che in esso far dovete

Se in mente stanvi ancora.

*Gia.* Io farò da Cintia.

*Ce.* Ed io da Aurora.

*Bur.* A toco me che son d'amore e vinto

La parte ben conviene di Giacinto.

*Gia.* Venite, o ch'io vi faccio

Provare il mio furor.

*Ce.* Ingrato, crudelaccio

Voi mi strappate il cor.

*Bur.* ( Mi trovo nell'impaccio

Fra amore e fra timor. )

*Gia.* Voi siete il servo mio.

*Bur.* E' vero, sì Signore.

*Ce.* Amante vi son'io.

*Bur.* Anco il mio cor vi adora.

*Fia.* Voglio esser obbedita.

*Bur.* Ed io vi obbeditò.

*Ce.* Non merito esser tradita.

*Bur.* Io non vi traditò.

*Gia.*

*Gia. e Ce. a 2.* Ebben che risolvete?

*Bur.* Mie belle, se volete

Io mi dividerò;

Contente voi sarete,

Non dubitate no.

*Gia.)*

*Cec.)*

*a 2* Di quà non vi partite

Che adesso tornerò. (*Parte le donne*)

*Bur.*

Contente voi sarete

Non dubitate no.

Quest'è un imbroglio;

Nò più non voglio

Farmi sì bello,

Perde il cervello

Chi mi rimita;

Ogn'un sospira

Per mia beltà.

*Gia.)*

*Cec.)*

*a 2* Ecco ritorno, eccomi quà.

*Bur.*

Belle mie stelle

Chiedo pietà.

*Cec.*

Questo è il mio core

Per voi piagato. (*Gli present, un Core*)

*Gia.*

Questo è un bastone

Per voi serbato. (*gli mostra un bast.*)

*Bur.*

Sono imbrogliato

*Cec.*

Se lo bramate

Ve lo darò.

*Gia.*

Di bastonate

Vi accopperò.

*Bur.*

L'una ti dono,

L'altra bastono.

A 2

Quel-

Quella il furore,  
 Questa l'amore.  
 Cosa farò.

*Gia.*) a 2 Vià risolvete?

*Cec.*)

*Bur.* Risolverò.

La vostra tirannia  
 Piacere non mi dà

( a *Ciac.*

( a *Ces.*

La vostra cortesia  
 Contento più mi fa.

*Cec.* Venite dunque meco.

*Bur.* Con voi mi porterò.

*Gia.* Briccon, se parti seco  
 Io ti bastonerò.

*Bur.* Da voi lo bastonate,  
 Da lei gli amplessi avrò.

*Gia.* Indegno scelerato,  
 Io mi vendicherò.

*Bur.* Gridate, strepitate.

*Cec.* Intanto goderò.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera.

*Carlino, e Burlotto.*

*Car.* P Rovato dunque avete?

*Bur.* Sì il terzetto, del Mondo alla Ro-

*Car.* E così, com'è andato? (versa.

*Bur.* O male, o ben l'abbiamo già cantato.

*Car.* Signor Burlotto caro

Io temo grandemente,

Che il Pasticcio, che voi ideando andate  
 Possa aver in Teatro le fischiate.

*Bur.* E perchè ciò Carlino?

*Car.* Perchè a Venezia un gusto sopraffino  
 In gener c'è di Musica, e di Drammi.  
 Ci vogliono novitadi.

*Bur.* Anche l'antico

Quando sia buono piace

E poi, soffrilo in pace,

I Venezian hanno tal core in petto,

Che ci compatiran, te lo prometto.

Io li conosco assai,

E ancor ben mi rammento,

Quando l'aria io dicea: *Del quattrocento.*

*Car.* Hà da entrar anche quella nel Pasticcio?

*Bur.* Certissimo, e sebbene

Mille e più volte io l'abbia cantata,

A 10

Pu-

Pure dare gli vuol una ripassata.

*Car.* Qui ad ascoltarvi, amico, mi trattengo:

*Bur.* Aspettami un pochino, che ora vengo. *Via*

*Car.* Vuol cantar l'aria, e sen'è andato via?

Io temo, che Burlotto pazzo sia.

(*Torna Burlotto vestito da Notaro e canta l'aria.*)

*Bur.* Del quattrocento

Sei Possessioni,

Nel cinquecento

Quattro Valloni,

Anno Millesimo

Una Duchea,

Mille trentesimo

Una Contea

Emit & Cetera.

Casa e Casoni,

Giurisdizioni,

Frutti annuali,

Censi e Cambiali,

Sic & cetera

Cum & cetera. *Via.*

### S C E N A II.

*Carlino solo.*

*Car.* L' Arietta di Burlotto non mi spiace,

Mà quel vestito, e la caricatura,

Cogli atti suoi m'avean messo paura.

Or rocca a me; ma in pronro

Aria non trovo alcuna.

Qui

Qui fra me stesso penserò un tantino...

### S C E N A III.

*Cechina, e detto.*

*Cec.* S Oletto, e che mai fate qui Carlino?

*Car.* S Cara la mia Cechina

Pensavo qualche arietta a ritrovare

Che nel pasticcio vi potesse entrare.

*Cec.* Eh andiamo a divertirci,

Venite ora con noi,

Che all'aria, ed al pasticcio

Ci pensarete poi.

*Car.* Aspettate, aspettate,

Per or non mi lasciate.

Quel vostro viso amabile e gentile,

L'essermi voi presente

Me ne fa venir una giusto in mente.

Nel caro amabil volto

Dell'adorato bene

Vengo a calmar le pene

Dell'affannato cor. *Via.*

### S C E N A IV.

*Cechina sola.*

*Cec.* A Ffè che le parole (vo.)

Di Carlino m'han tocca assai sul vi-

Ei non potea con modo più galante

Di me alle corte dichiararsi amante.

A II

E per

E per Burlotto doverei lasciarlo?  
Oh non è sciocca a segno tal Cecchina.

## S C E N A V.

*Spinello viene innosservato da Cecchina.*

*Spz.* (Ecco qui la compagna di Giannina!  
Anch'ella è spiritosa,

E al par dell'altra bella ed amorosa.)

*Cec.* Sì l'amerò ...

*Spz.* Signora, ( *si avvanza*

Se a me saperlo lice,

Chi è mai quell'uom felice

Che amare voi volete?

*Cec.* Le mie parole forse intese avete?

*Spz.* Il caso, l'accidente

Trovar ad esse mi ci fè presente.

## S C E N A VI.

*Giannina viene inosservata e detti.*

*Gia. in* (Con la Cecchina qui si stà Spinello?  
*dispart.* Che parlan mai frà loro?

Ascoltar vuò in disparte.)

*Cec.* Deh quanto inteso avete ( *a Spinello*

Vi prego per pietate,

Che a Giannina per sempre voi celiare.

*Spz.* Di ciò state sicura,

Ve lo giuro carina in fede mia.

*Gia.* ( Mi rode in seno il cor la gelosia.

*Spz.* Mà replico chi è mai l'uom fortunato

A cui

A cui il cuor vostro avete voi donato,

*Cec.* Spinello ... oh Dio ...

*Spz.* Parlate.

*Cec.* Orsù, Signor, non più mi stuzzicate. *Via*

*Spz.* La poverina affè si è vergognata

A dirmi ch'ella è di me innamorata.

Son'io senz'altro quello

Per cui lei vive in pena.

*Gia.* (A quel che intesi io dò credenza appena)

Sì sì sei tu crudele,

Anima rea infedele.

E chi potuto avria creder giammai

In te tanta incostanza!

*Spz.* Signora mia ....

*Gia.* Spietato,

Barbaro core ingrato;

Vil'oste ....

*Spz.* Adaggio, adaggio

Che vil non son; mà basta...

Una Musica siete, una Cantante.

*Gia.* E che vorresti dir perciò birbante?

Son Cantante, ma fatta non sono

Come quelle che danno col canto

All'incanto - la lor libertà.

La mia grazia non vendo, non dono;

Se t'amai fù per forza d'amore

Mà l'onore-ancor meco si stà. *Via*

*Spinello solo.*

*Spz.* **C**He mai dicesti o misero Spinello!  
 Davver l'hò fatta brutta,  
 Ed è un prodigio, se la passo asciutta.  
 Mi piace assai Giannina;  
 Ed acceso m'hà pure la Cechina.  
 Per aggiustarla io penso  
 Lasciar cotesta, e all'altra  
 Chieder perdono, e poi tutto amoroso  
 Offerirle in questo dì la man di sposo.  
 Fra cetre e Cembali la sposero  
 Fra pive e Nachere l'abbraccierò.  
 Non sò se s'usa  
 La Corna musa,  
 M'informerò.  
 Fra verdi Platani  
 Trall'erbe tenere  
 Frà Cigni amabili  
 La condurrò.

SCE.

*Salotto.*

*Ortensia. e Cechina.*

*Or.* **V**ia ditemi, Cechina  
 Veduto avete voi Lucindo ancora?  
*Cec.* Lo vidi, sì Signora,  
 E qui seco parlai,  
 Mà che amiate un spergiuro io stimo assai;  
 Un che vi fugge e sprezza  
 Per correr dietro ad un'altra bellezza.  
*Or.* Così il destin mi sforza,  
 Nè a lui d'oppormi in alcun modo hò forza.  
*Cec.* Sentite il parer mio:  
 Agli uomin non pensate,  
 O l'amor vostro ad essi non mostrate.  
 Di farsi correr dietro,  
 E di esiger da loro ogni rispetto  
 L'arte è codesta: Hò detto. *Via.*

*Ortensia, e poi Lucindo.*

*Or.* **D**I Cechina i consigli ah potes'io  
 Seguir, mà non fann'essi al caso mio.  
 Appunto ecco l'ingrato.  
*Lu.* Quall'incontro è codesto inaspettato!  
 Voi siete qui? mi dite:

Quan-



Quando giungete, e come?

*Or.* Non ti turbar, Lucindo,  
Se qui mi vedi. Amore  
Trassemi poi, che m'involasti il core.  
Se vuoi ch'io non ti siegua,  
E se più non vedermi tu pretendi,  
O qui m'uccidi, oppure il cor mi rendi.

*Lu.* Ortensia non si parli  
Più delle cose andate,  
Me in libertà lasciate.  
Ridicoli deliri  
Sono le smanie vostre, e le parole  
Ch'esprimeste con enfasi poc' anzi!  
Lasciatele agli autori de' Romanzi.

*Or.* Crudel così mi burli?  
Così meco tu scherzi?  
Chi sà che ancora questa  
Amante sventurata,  
E da te abbandonata  
Col suon di sue parole,  
Che deridesti tu da pazzo, e stolto  
Non ti faccia arrossir ancora in volto.

Scherza il nohier tal' ora  
Coll'aura, che si desta,  
Mà poi divien tempesta  
Che impallidir lo farà.  
Non cura il pellegrino  
Picciola nuvoletta,  
Mà quando men' l'aspetta  
Quella tornando vè. *Via.*

SCE.

S C E N A XI.

*Lucindo, e poi Giannina.*

*Luc.* **M**I fà pierà la misera;  
Mà il core a mio dispetto  
Vien trascinato da un novello affetto.  
Giannina ora l'accende.

Eccola: dar si puote  
Del suo volto più bello.

*Gia.* (Briccone e furfantaccio di Spinello!  
Ingannarmi così, così tradirmi!)

*Luc.* Gentil, vaga Giannina  
Eccomi umile a tributarvi il core.

*Gia.* (Che vuol da me cotesto seccatore)

*Luc.* Forse son qui a sturbarvi;  
Mà in grazia date ascolta a mie parole  
Per voi son qui venuto,  
Voi cerco, voi sol bramo,  
E del mio amor il Cielo  
In testimon ne chiamo.  
Se dunque, o cara, non mi dispregiate  
Vuò che quel che farò per voi sappiate.

*Gia.* E che farete mai?

*Luc.* Per possedervi al fin mi son risolto  
Con i compagni vostri d'associarmi,  
E fra gli Virtuosi d'arrolarmi.

*Gia.* Mà di Musica avete cognizione?

*Luc.* Ne presi già lezione.

*Gia.* Cantatemi un' arietta.

*Luc.* Son pronto ad ubbidirvi;

Mà

Mà poi Giannina alquanto riflettete  
Che per voi ardo, e che'l mio nume siete.

Son dolci i sospiri

Mia vita, ben mio;

Son grate le pene

Sofferte per te.

Non prezzo tesori,

Non curo l'orgoglio,

T'adoro, ti voglio

Giannina con me. *Via.*

## S C E N A XII.

*Giannina sola.*

*Gia.* Costui m'hà fatto una proposizione  
La qual per vendicarmi di Spinello  
Io quasi ponerei in esecuzione.

Mà mi viene un pensier, per cui non oso  
Pigliar Lucindo in sposo.

Temo di farla male, e v'è un divario  
Che a mantenermi, non hà il necessario.

Basta ci penserò.

## S C E N A XIII.

*Burlotto, Carlino, e detta.*

*Bur.* Vieni Carlino,  
E proviam qualche cosa.

Ecco Giannina appunto.

Mi preme che a un Quartetto

Ora

Ora noi diamo un'pò di ripassata.

*Gia.* Mà qui siamo tre soli.

*Car.* Ella hà ragion...

## S C E N A XIV.

*Spinello e detti.*

*Spi.* Signori  
Posso entrar? M'è permesso

Vonno pranzare adesso?

*Bur.* Ora vogliam Cantare.

*Spi.* Se concedon statolli ad ascoltare.

Del canto io mi diletto,

Ed à Cantanti tutti porto affetto

(Se aggiustar la potessi con Giannina.)

*Gia.* (Biccon, fuffante, razza malandrina.)

*Spi.* Quando in Città mi stava?

I Drammi Buffi ad ascoltar io andava,

E recitar m'impegno al naturale

Il bel Quartetto ch'entra nel Speciale.

*Car.* Oh questa sì ch'è buona!

*Bur.* Io credea che i par vostri

Sapeffero cantare

Sol quando i conti vengono a tirare.

*Spi.* Facciamo l'esperienza.

*Bur.* Ebbene dunque: sosterrà la parte

Giannina di Grilletta;

Voi Spinello agirete da Sempronio;

Farà quì il mio Compagno da Volpino,

Et io mi cangerò in messer Menghino?

*Spi.* Benissimo son pronto.

*Car.*

*Car.* Mà da Notaro voglionvi i vestiti,  
I finti nasi con i parucconi.

*Bur.* Tutto abbiam dentro de' nostri cassoni.

Or via dunque andamoci a vestire, *Via*

*Car.* A tempo poi ci vederete uscire. *Via*

*Spi.* Dunque principio diam Signora mia.

*Gia.* Il diavolino che ti porti via.

Co' pari tuoi non voglio più impacciarmi.

*Spi.* Davver fareste bene a perdonarmi.

*Gia.* Per non farmi ora scorder da i compagni  
Io canterò, mà sappi bitbantaccio,

Che per loro, e non per te lo faccio;

*Spi.* ( Eppur spero aggiustarla. )

*Gia.* ( Eppur costui mi piace. )

*Spi.* Comincierò, se aggradavi, la scena.

*Gia.* Me la ricordo appena.

*Spi.* Voi siete ora Grilletta,

Ed io Sempronio.

*Gia.* Ormai

Signor Sempronio astuto

Io son ristucca, ed anojata assai.

*Spi.* Grilletta hò da parlarvi.

*Gia.* Eccomi qui.

*Spi.* Voi sempre star così

Fanciulla non dovete.

Tempo è di prender stato.

Pensateci Grilletta.

*Gia.* Io ci hò pensato.

*Spi.* Qual è il vostro pensier?

*Gia.* Di collocarmi.

*Spi.* Collocarvi? in qual modo?

*Gia.* Maritarmi.

*Spi.*

*Spi.* Ebben se voi volete

Presto sposa sarete.

*Gia.* Ov'è lo Sposo?

*Spi.* Lo sposo? .. Grilletta

Voi siete modestina,

siete di genio fino,

Non vorrete una frasca, un babbuino.

*Gia.* Cerramente che nò.

*Spi.* Se voi pensate

Alla vostra fortuna, al vostro bene,

Vedrete che conviene

Sciogliere un'uom posato.

*Gia.* Ebben Signore

E' questo il genio mio:

Ma lo sposo, qual'è?

*Spi.* Cara son'io.

*Gia.* Tu che Spinello sei?

Guardimi il Cielo.

Di te piuttosto sposerai il demonio.

*Spi.* Spinello ora non sono, mà Sempronio.

*Gia.* Ah sà m'ero scondata.

Torniam dunque alla scena.

*Spi.* Ora verrà un Notaro,

L'hò mandato a chiamare,

Perchè voglio addirittura

Che fra di noi si faccia la scrittura,

SCE.

## S C E N A X V.

*Burlotto, che fingendo esser Menghino.  
Viene in abito da Notaro, e detti.*

*Bur.* **C**He vi pare? non sono al naturale  
Vestito come già fui nel Speciale!

*Gia.* Via via fate la Scena.

*Bur.* Eccomi qui: Io diceva....

(Fortuna se potessi

Ingannare costui l'avrei pur caro.)

*Spi.* Che comanda Signor?

*Bur.* Sono il Notaro.

*Spi.* Padrone favorisca.

Vorrei, se si contenta,

Formar fra me, e Grilletta

Di matrimonio certa scritturetta.

*Bur.* Eccomi pronto. Dica

Ciò che vuole ch'io scriva,

Ed io la servirò.

*Spi.* Scriva Signor Notaro, io detterò.

## S C E N A X V I.

*Carlino anch'egli vestito da Notaro, e detti.*

*Car.* **A**H Razza maledetta!  
Fui a tempo avvisato.)

*Spi.* Chi è lei?

*Car.* Sono il Notaro.

*Spi.* Non ven'è più bisogno,

Lei

Lei è tardi arrivato.

*Bur.* (Il negozio v'è mal. Sono imbrogliato.)

*Car.* Ma se sono venuti a scomodarmi

Bisognerà pagarmi.

*Spi.* Cosa dice?

*Bur.* Dico ch'io sono il primo.

*Car.* Ed io non mi confondo,

Scriverò come vuol primo o secondo.

*Spi.* Via facciamo così:

Avranno entrambi le mercedi sue;

Scriveran tutti due

Una copia per uno. Son contenti?

*Car.* Contentissimo son.

*Bur.* Ma non vorrei....

*Spi.* Se si contenta lui, taccia ancor lei.

*Gia.* (Qualche scena graziosa ora m'aspetto.)

*Spi.* D'accordo tutti due scrivino, io dettor

Colla presente

Scrittura privata

Resta accordata

La bella Grilletta,

*Car.* Grilletta.

*Bur.* Grilletta.

*Spi.* In Matrimonio.

*Car.* In Ma-

*Bur.* trimonio.

*Spi.* Con il Signore.

*Car.)* a 2 Signore.

*Bur.)* a 2 Signore.

*Spi.* Sempronio.

*Bur.* Menghino.

*Car.* Volpino.

*Spi.*

*Spi.* Sempronio, Sempronio,  
Scrivino bene.

*Car.)* a 2 Onio.

*Bur.)* a 2 Lei promette di sposarlo.

*Spi.* Lei promette di sposarlo.

*Car.)* a 2 Arlo.

*Bur.)* a 2 Arlo.

*Spi.* E con tale promessa.

*Car.)* a 2. One.

*Bur.)* a 2. One.

*Spi.* I suoi beni gli donò.

*Car.)* a 2 Nò.

*Bur.)* a 2 Nò.

*Spi.* Come nò? Signori sì.  
La sua dote viene a me.

*Bur.)* a 2. A me.

*Car.)* a 2. A me.

*Spi.* Ella stessa me l'ha detto.

*Bur.)* a 2 Maledetto.

*Car.)* a 2 Maledetto.

*Spi.* Siete sordi?  
Siete Pazzi?  
Che maniera è questa qui?

*Bur.)* a 2 (La non vuol finir così.)

*Car.)* a 2 (La non vuol finir così.)

*Spi.* Terminate.

*Bur.* La ragazza, cosa dice?  
Ella pur sentir conviene.

*Car.* Il Collega dice bene.

*Bur.)* a 2 Senza questo non si può.

*Car.)* a 2 Senza questo non si può.

*Spi.* Via parlate.

*Gia.*

*Gia.* Parlerò  
(Ma risolto ancor non ho).  
Sarà il mio core  
Del mio Tutore  
Fino alla morte.

*Spi.* Fino alla morte.

*Bur.)* a 2 La morte.

*Car.)* a 2 La morte.

*Spi.* Come?

*Gia.* Giuro d'amarlo.

*Car.* Arlo.

*Bur.* Bene.

*Bur.)* a 2 Basta così.

*Car.)* a 2 Basta così.

Si sottoscrivino.

*Spi.)* a 2 Eccomi qui.

*Gia.)* a 2 Eccomi qui.

*Spi.* Voglio rileggere

*Car.* Eh non s'incomodi.

*Spi.* Voglio riflettere.

*Bur.* Già v'è benissimo.

*Gia.)* a 2 Prima di scrivere.

*Spi.)* a 2 Prima di scrivere.

Vogliamo leggere,  
Vogliamo veder.

*Spi.* Con la presente...

*Gia.* Scrittura privata...

*Spi.* Resta accordata,

*Gia.* La bella.

*Spi.* Grilletta.

*Car.* (Ora ci sono.)

*Bur.* (Or viene il buono.)

*Gia.* In matrimonio.

*Spi.*

*Spi.* Con il Signore.  
*Gia.* Volpino.  
*Spi.* Menghino.  
*Gia.* Come!  
*Spi.* Cos'è!  
*Bur.) a 2* Quello è un Notaro.  
*Car.)* Simile a me.  
*Spi.)* Come tai nomi?  
*Gia.) a 2* Non li capisco.  
*Bur.)* Signor Notaro.  
*Car.) a 2* La riverisco.  
*Car.* Quello è Menghino.  
*Bur.* Quello è Volpino.  
*Spi.) a 2* Ah Traditori!  
*Gia.) a 2* Ah scelerati!  
*Bur.) a 2* Viva li Sposi.  
*Car.)* Viva li Sposi.  
*Spi.) a 2* Via disgraziati.  
*Car.)* Viva li Sposi.  
*Bur.) a 2* Viva l'amor.  
*Spi.) a 2* Via Maledetti  
*Gia.) a 2* Mài di buon cor.

*Fine dell'Atto Secondo*

A T-

S C E N A P R I M A .

Camera pulitamente addobbata.

*Spinello, Gianina, Cecchina, Burlotto,  
e Carlino.*

*Sono tutti a Tavola fuorchè Spinello.*

*Spi.* E Così miei Signori.

Fu buono il pranzo che ho loro recato.

*Cec.* Tutto fu buono, e tutto abbiám mangiato.

*Bur.* Via presto Signor Oste.

Vengan bicchieri in Tavola.

E del vino portateci, che sia

Capace a farci stare in allegria.

*Vengono due servitori, e portano dei  
Bicchieri, e delle Bottiglie di vino.*

*Spi.* Eccone del miglior che posso dagli.

Mà dican, sulla prova da me fatta

Del quartetto il qual testè cantai,

Potrei forse riuscire

Se l'Osteria lasciando, e la campagna

L'arte lor mi mettesti anch'io a seguire?

*Car.* Sembra che diverreste un dì passabile.

*Cec.* Sibbene voi sareste tollerabile.

*Bur.* Se alle corte, volete

A noi unirvi, appunto

Ci manca un personaggio.

*Spi.* Per tal risoluzione, ci vuol coraggio.

Basta

Basta ci penserò. (Qualor Giannina  
Col suo core m'accordi anco il perdono  
Dal far questa pazzia lontan non sono.) *via*

## S C E N A I I.

*Giannina, Cecchina, Burlotto e Carlino.*

*Gia.* SE Spinello accettate in compagnia  
Vi pianto, e da me sola vado via.

*Car.* Mà perche ciò?

*Gia.* Dirollo

Un'altra volta. Intanto.

Beviam, e divertiamo il cor col canto.

*Versano del vino ne Bichieri e poi  
tutti cantano in Coro.*

*Tutti.* Viva Bacco, e viva amor  
Che ci allegra, e ci consola  
Ch'ogni crudo affanno invola,  
Che brillar fa in seno il cor.

*Gia. sola.* Viva pur di Bacco il Nume,  
Ma chi ascolta viva ancora,  
E che con gentil costume  
Di favor ci colma, e onora  
Ed applauso a noi pur dà,

*Tutti.* Viva Bacco etc.

*Gia.* Bravi, Bravi davvero. Ora mi sento  
Nel core tal contento  
Ch'un'aria pel Pasticcio provar voglio.)  
Più volte ella fu intesa,  
E se la dico adesso

Il fò perchè all'altrui piacer m'arrendo,

*Che*

*Che d'emular alcun io non pretendo.  
Bella cosa il provo, il sò*

*E l'aver più d'un'amante  
Che m'ajuti a vendemmiar,  
Ad arar, ed a cantar.*

*Va là Chiarello, va là Viò.*

*E poi la festa alla villana  
Far la gagliarda, far la furlana  
Con questo, e con quello, con chi  
mi vuò.*

*Suonala, suonala la chitarina  
Da Contadina ballare saprò. via.*

## S C E N A I I I.

*Burlotto, Cecchina e Carlino.*

*Car.* E Voi cara Cecchina  
Cantare non volete?

*Ce.* Ora vuò di voi due  
Che all'acquisto aspirate del mio core  
Disingannarne un.

*Car.* (Sarà Burlotto.)

*Bur.* (Al certo ei fia Carlino.)

*Cec.* Sentite Burlottino . . . .

*Bur.* Cara v'ho già capito. *piano tir. da parte.*

*Quel dirmi il nome mio in diminutivo  
Mostra ch'ho sopra voi l'imperativo.  
Con due parole sode ed aggiustate  
L'amico licenziate.*

*Intanto vad'io a dar un'occhiata  
Se leste son le sedie, Addio Cecchina.*

*Dentro quegli occhi Belli*

*Ci*

Ci vedo un non so chè.  
 C'è una cannuccia tò ;  
 C'è l'escà e l'amo  
 Ci stà . . . Cecchina . . .  
 Addio . . . Ho fretta . . .  
 Me ne vado, e poi parliamo. *Via*

## S C E N A I V.

*Carlino, e Cecchina.*

*Car.* CHe vuol dir, voi m'avete a licenziare?

*Cec.* Anzi la fede mia ti voglio dare.

Se Burlotto, che tanto si lusinga

Avesse un po' aspettato,

Ei farebbe partito ben burlato.

Tu se' il mio primo amore

Ed a te... ma la lingua dir non osa....

*Car.* Parlate pur.

*Cec.* Si sì diverrò sposa.

*Car.* Ma quando tal fortuna

Aver mi fia permesso?

*Cec.* Ecco la mano in questo punto istesso.  
*si danno la mano.*

*Car.* Dolce Cecchina

In me medesimo io capisco appena

Pel novello piacer, che il cor m'inonda

Quando a Burlotto fia noto tal caso

Ha da restar con un palmo di naso.

*Cec.* Anch' io mi sento tutta

Di spirito ripiena, e leggiadria

Simile piacer non ebbi in vita mia.

Che

Non curo un Galante  
 Che a tutte fa il bello,  
 Il cor dell' amante  
 Lo voglio per me.  
 Gli sguardi,  
 Gli accenti,  
 L' affetto,  
 La fede,  
 Quel labbro,  
 Quel piede,  
 Lo voglio per me.  
 Quegli occhj,  
 Nessuno mi tocchi,  
 Li voglio per me.  
 Giochetti,  
 Scherzetti,  
 Rifetti,  
 Balletti,  
 Non s'hanno da far  
 Vuò tutto per me.

## S C E N A V.

Salotto.

*Spinello solo.*

*Sp.* O D'ogn'uom son'io più sventurato,  
 Oppur e che Giannina m'ha amma-  
 Sella capita qui, siccome spero, (liato.  
 Vuò chiederle pietà,  
 Voglio umiliarmi  
 Ed indurla, se posso, a perdonarmi.  
 Ed



Eccola appunto . Oh come  
Par bella agli occhj miei .  
Se l'aggiusto, fedel farolle io giuro .

## S C E N A V I .

*Giannina e detto.*

*Gia.* **C**Hi trovo mai! Spergiuro!

*Spi.* **B**eilissima Giannina  
Eccomi a' vostri pie, perdon vi chiedo.

*Gia.* Indegno non ti credo .

Tu mi tradisti, e poi

Baldanzoso ed audace

Villipesa di più, crudele, m'hai .

*Spi.* Non lo farò più mai . . .

*Gia.* T'alza, che vien gente .

*Spi.* Qual disturbo . *s'alza.*

## S C E N A V I I .

*Lucindo e detti.*

*Luc.* **A** Voi davante  
Sen'vien, Giannina, un'infelice  
amante .

L'ultima prova è questa ,

Ch'io mi proposi far sul vostro core

Chiedendovi mercede, pietade e amore .

*Spi.* (Se costui v'è più innanzi

Io te lo sbrano quì, lo faccio in pezzi.)

*Lu.* Dunque che risolvete? Via parlate .

*Gia.* Deh lasciatemi star, nè mi seccate .

*Luc.*

*Lu.* Così Giannina mi disprezza? Oh Dio!  
Crudo amor, che duro caso è il mio!

*Via.*

## S C E N A V I I I .

*Spinello e Giannina.*

*Spi.* **A** Lfin via se n'è andato . (tato.)

*Gia.* **M**i spiace aver Lucindo maltrat-  
(Tormentar vuò Spinello.) ( *da se.*

Egli è galante e bello

E per me sembra giusto fatto apposta .

*Spi.* Malissimo con lui starete, io credo .

*Gia.* Da voi non vuò consigli, nè li chiedo .

Povero Lucindin, voglio appagarlo ,

Io vuò contento farlo .

*Spi.* Quand'è così pur'io

Non voglio più a Giannina

Pensare ma à Cecchina .

(Ricambisi l'ingrata .)

E bellissima ed è tanto gentile ,

Che certo un'altra ella non ha simile .

*Gia.* Lucindo sia mio Sposo ,

Convienne oprar così .

*Spi.* Cecchina sia mia Sposa ,

Certo Signora sì .

*Gia.* Ed andrete da lei?

*Spi.* Certo , certissimo .

*Gia.* Andate pur , benissimo .

Ma briconcel . . . .

*Spi.* Ma cara . . . .

*Gia.* Bisogna pria pensare .

*Spi.*

*Spi.* Convieni esaminare.

*Gia.* E' seria la faccenda ed intricata.

*Spi.* Dunque?

*Gia.* Via dunque andate.

*Spi.* Vado Signora mia.

*Gia.* Nò. Qui restate.

Tutta vostra farò io  
Voi farete tutto mio,  
Di quel cor nè anche un tantino  
Altra donna non avrà.

*Spi.* Un tantin di questo core  
Vuò donarlo alla Cecchina,  
Niente niente poverina  
Saria troppa crudeltà.

*Gia.* Nò Signore.

*Spi.* Ma perchè?

*Gia.* Ma vogl'io tutto per me.

*Spi.* Ma Cecchina ancor m'adora,  
Vuo donarle, acciò non mora  
Un tantin di questo cor.

*Gia.* Lucindino è amante mio  
Vuò donargli ancora io  
Un tantin della mia fè.

*Spi.* Nò Signora.

*Gia.* Ma perchè?

*Spi.* La vogl'io tutta per me.

*Gia.* Patti chiari, e si decida  
O d'accordo si divida,  
O d'un solo sia l'amor

a 2 Cosa dice il vostro cor?

*Spi.* Due bellezze amar potrei.

*Gia.* E lo stesso anch'io farei.

*Spi.* Ma il mio cor non ha costanza

Un

Un rivale a tolerar.

*Giu.* Padron mio quest'è l'usanza  
Serbar fede, e sopportar.

*Spi.* ( La gelosia può farmi tremar. )

*Gia.* ( Questa è la via di farlo cascar )  
Che dite?

*Spi.* Non sò.

*Gia.* Dividere?

*Spi.* Ah no.

*Gia.* Vorreste ancora voi

Far come fanno tanti,  
Con dieci far gli amanti  
E tutta aver da noi  
La nostra fedeltà.

*Spi.* Così andrebbe bene.

*Gia.* Ma questo non conviene,  
Ma questo non si fa.

*Spi.* Via dunque che facciamo?

*Gia.* O tutto, o dividiamo.

*Spi.* Dividere poi no.

Tutto vostro è questo cor.

*Gia.* Tutta vostra è la mia fè.

a 2 E per altri non ve n'è

Tutto a voi, e tutto a me.

E per altri niente niente

Ne giammai ve ne farà.

## S C E N A I X.

*Burlotto, Cecchina, Carlino e detti.*

*Bur.* **C**Arlin venite ormai. Dov'è Cecchina?  
 Qui ancora ecco Giannina.  
 Le sedie sono tutte accomodate.  
 Convien che il viaggio noi continuiamo  
 E che sta sera, oppur doman partiamo.  
*Gia.* Domane allo spuntare del mattino  
 Ci porremo in camino.

## S C E N A X.

*Ortensia e detti.*

*Or.* **S**ignori, giacchè accinti alla partenza  
 Siete, d'esser con voi chiedo licenza.  
 Vuò vedere Venezia, e come io sono  
 Nella Musica istruta, se accettate  
 Me per compagna vostra onor mi fate.  
*Bur.* Ebbene, v' accogliamo.  
*Or.* Grazie vi rendo.  
 Di Lucindo così, che d'ingannarmi  
 Ebbe core, saprò forse scordarmi.  
*Bur.* E voi Spinello alfin che risolverete?  
 Seguirci, orsù, volete?  
*Spi.* Ho già risolto, e adesso  
 Per mostrarvi quant'io d'apprender l'arte  
 Della Musica sono desioso,  
 A Giannina la mano dò di Sposo.

*Gia.*

*Gia.* Ed io pronta l'accetto  
 Come un bene da me al sommo bramato.  
*Bur.* E' questo invero un caso inaspettato;  
 E nel Pasticcio, che degg'io ideare  
 Lo voglio introdur certo, e c'ha da entrare.

## S C E N A U L T I M A.

*Lucindo, e detti.*

*Luc.* **O**rtensia a piedi vostri  
 Vedete ora un ingrato,  
 Uno che v'ha oltraggiato  
 E ch'il vostro perdon perciò non metta.  
 Qui in faccia a tutti rendo  
 Giustizia all'amor vostro ed alla fede  
 Che di mia sconoscenza ad onta ancora  
 Voi mi serbaste ogn'ora.  
 Doppo che si v'offesi  
 Io v'offro con il cor ancor la mano mia,  
 E questa dell'error l'emmenda sia.  
*Or.* Lucindo deh forgete.  
 L'offerta vostra accetto  
 Con gioja, e con diletto.  
 Ecco pur la mia mano con il core.  
 Non cangia mai di tempre un fido amore.  
*Spi.* V'è qualcun'altro ancora  
 Che maritar si voglia?  
*Bur.* Vi son'io.  
 Sì, vi son'io. Cecchina  
 Che ne dite? Volete esser mia Sposa?  
 Io sò che già mi amate,

*Che*

48 ATTO TERZO.

Che per me sospirate .

*Cec.* E' ver Burlotto Amico ,

Mà la piettuza e di già bell'è tratta ,

E con Carlino sposa mi son fatta .

*Gar.* Ella è così Burlotto .

Ci vuole sofferenza .

*Bur.* Ebbene avrò pazienza .

Cecchina mi burlasti ,

Ma l'allegria per ciò non mi rubbasti .

*Spz.* Viva la gioja , viva .

*Gia.* Allegramente stiamo

E insiem tutti cantiamo .

Sì Balli ancor , sì goda , e se posticcio

E' il resto , v'entra tutto in un Pasticcio .

*Tutti.* Vivan pure i Pasticcieri

E i Pasticci chi sà far ;

Chi Pasticci tondi e veri

Trova gusto ad assaggiar .

*Spz.)* Oh bel Pasticcio

*Gia.)* <sup>a 2</sup> Grande e massiccio

Che vogliamo noi inventar .

*Tutti.* Vivan pur ec .

*Fine del Dramma .*